

La psicologia giuridica

di Patrizia Patrizi¹ e Irene Petrucelli²

La psicologia giuridica ha come oggetto di studio il diritto e la giustizia, come organizzazione e come campo di attività centrato sulle decisioni dei giudici e sugli interventi tecnici collegati ad esse; pertanto, costituisce un ambito disciplinare complesso che valorizza approcci di taglio psicologico sociale.

In primo luogo, nasce con una funzione di risposta a precise domande formulate dal settore della giustizia e del diritto in generale; dunque, a seconda dei vari campi applicativi si impongono competenze e conoscenze specifiche e diverse per l'esperto psicologo giuridico.

I campi di applicazione della psicologia giuridica sono in continua espansione a confermare il carattere dinamico e complesso della disciplina, che si diversifica adeguandosi alla molteplicità dei cambiamenti che avvengono in ambito sociale e giuridico.

All'interno dei vari campi applicativi della psicologia giuridica, troviamo la *psicologia legale e legislativa* che si occupa dei testi giuridici. Ogni testo normativo contiene delle indicazioni sul comportamento umano, sugli individui, sulle aspettative di comportamento, quindi, contiene degli impliciti psicologici o delle ipotesi su come l'uomo funziona, su come si comporta. La psicologia legale è una psicologia del testo giuridico che consente una lettura psicologica del testo ed una sua modificazione in base alle necessità di cambiamento sollecitate dalla società e dall'evoluzione delle scienze psicologiche; costituisce - quindi - un tentativo di leggere psicologicamente alcune norme, di soffermarsi su alcune categorie giuridiche e di interrogarsi su quali siano i presupposti, gli assunti che le caratterizzano. Attualmente, la psicologia legale ha esteso i suoi confini ed interessi oltre i tradizionali settori penitenziario e processuale, occupandosi di altri ambiti normativi relativi alle tossicodipendenze, alla malattia mentale, al settore minorile soprattutto per quel che concerne la tutela dei minori e il diritto di famiglia (De Leo, Pedata, 2004).

Altra area della psicologia giuridica è la *psicologia giudiziaria*. Tradizionalmente questa branca si è occupata della psicologia del reo e di tutti i ruoli che intervengono nel processo (l'indagato e l'imputato, il pubblico ministero, il testimone, la vittima, gli avvocati, la giuria). La psicologia giudiziaria studia, quindi, tutti gli attori processuali. Un'area importante della psicologia giudiziaria è la *psicologia forense* che si occupa dei fattori rilevanti ai fini della valutazione giudiziaria e che quindi risponde ai quesiti ed alle richieste specifiche del giudice, del pubblico ministero o degli avvocati in sede peritale. Lo psicologo giuridico, in questo ambito, è chiamato anche a valutare aspetti legati alla "responsabilità" sotto il profilo psicologico (in campo minorile) e alla "pericolosità sociale" dell'imputato.

La *psicologia criminale* si occupa dello studio dell'agire deviante, analizza il crimine e il rapporto tra questo e il suo autore; esamina i concetti e le rappresentazioni di criminalità e di devianza (anche minorile); ipotizza e valuta i modelli di analisi e le teorie interpretative.

¹ Professore straordinario di Psicologia sociale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Sassari. Insegna Psicologia sociale, Psicologia dei processi comunicativi e Psicologia del lavoro e della formazione.

² Responsabile del Centro di Psicologia Giuridica dell'Istituto per lo Studio delle Psicoterapie di Roma. Docente di Psicologia generale e di Psicologia sociale presso l'Università degli Studi "Tor Vergata" di Roma.

Un altro ambito della psicologia giuridica è la *psicologia penitenziaria*, detta anche psicologia rieducativa, cioè una psicologia che applica le decisioni giudiziarie per produrre gli effetti che le sentenze richiedono. Ci sono obiettivi previsti dalla norma che hanno contenuti psicologici importanti: fra gli altri, il concetto di trattamento, osservazione, sostegno, eccetera. Vengono quindi studiati i metodi, l'utilità, nonché gli effetti del trattamento (e della pena) sull'individuo.

Poi abbiamo la *psicologia giuridica finalizzata alla tutela dei minori*, che studia e valuta le condizioni/situazioni problematiche e a rischio in età evolutiva in ambito civile (separazione, affidamento, abbandono, adozione, audizione, gravidanza, consenso al matrimonio, in riferimento al benessere e alle capacità dei minori) e in ambito penale (maltrattamento e abuso, capacità e attendibilità della testimonianza, capacità di prestare il consenso); l'opera dello psicologo giuridico è essenzialmente prestata attraverso consulenze tecniche, ma anche con lo studio e la ricerca di modelli operativi e interpretativi.

La *psicologia giuridica civile forense* si occupa dei fattori psicologici che emergono nelle dinamiche processuali al fine della decisione giudiziaria; è utilizzata nel valutare la capacità di agire nei casi di interdizione, inabilitazione, capacità testamentaria, identità psicosessuale, valutazione del danno biologico ed esistenziale (anche nei casi di *mobbing*).

La *psicologia giuridica nella mediazione dei conflitti* costituisce nel nostro Paese un'area emergente che tradizionalmente ha trovato applicazione al campo familiare e successivamente si è ampliata in ambito penale. Lo psicologo giuridico, in questo ambito, è chiamato a favorire, nelle persone coinvolte, l'espressione delle proprie divergenze e il confronto delle diversità di posizione, potenziando la capacità di trovare accordi che possano essere condivisi e assunti responsabilmente, poiché corrispondenti alle esigenze emerse da entrambe le parti.

Infine, la *psicologia investigativa* rappresenta anch'essa un ambito in espansione, dove lo psicologo giuridico può essere chiamato, in qualità di consulente, fin dal momento delle indagini sui fatti accaduti, con compiti di ricerca delle fonti di prova e funzioni di carattere investigativo (legge 7 dicembre 2000, n. 397).

Come abbiamo evidenziato, le applicazioni della psicologia giuridica sono ampie e differenziate.

Lo psicologo giuridico è quindi uno psicologo che utilizza gli strumenti diagnostici e di intervento propri della psicologia, ma sempre considerando la complessità del contesto interdisciplinare nel quale opera: deve aver fatto un percorso formativo che gli consenta di conoscere le leggi e il contesto culturale e professionale in cui gli operatori del diritto si muovono e aver sviluppato esperienza nei vari ambiti forensi; deve riuscire a mantenere costante la capacità di riflettere sui propri modelli interpretativi ed operativi contestualizzandoli, poiché anche le più tradizionali attività psicologiche, come la diagnosi, assumono un carattere del tutto peculiare se inserite nel contesto giuridico.

La figura dello psicologo giuridico è stata definita solo di recente dall'Ordine degli Psicologi che nel 2003, con la Deliberazione del 20 settembre, ha stabilito dei criteri minimi per l'inserimento di tali professionisti negli Elenchi degli esperti e degli ausiliari dei giudici presso i tribunali:

- anzianità di iscrizione all'Albo degli Psicologi di almeno tre anni;
- specifico percorso formativo post laurea in ambito di Psicologia giuridica e forense;
- specifiche competenze relative alle aree di svolgimento dell'attività (clinica, psicodiagnostica, del lavoro e delle organizzazioni, ecc.). Per operare nell'area dell'età minore sono necessarie particolari competenze relative alla Psicologia dello sviluppo e alle dinamiche della coppia e della famiglia.

Se la professionalità dello psicologo giuridico come esperto del tribunale si sta affermando e sono in costante aumento le richieste di consulenza di parte, è tuttavia ancora poco utilizzata stabilmente nell'amministrazione della giustizia.

Per poter operare all'interno del sistema penitenziario viene effettuata una selezione per titoli ed esami che si tiene periodicamente presso le sedi dei vari Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria, che conferisce il titolo di Esperto ex art. 80 L. 354/75 nella disciplina di Psicologia. I criteri, che per molti aspetti hanno anticipato quelli previsti nel 2003 dall'Ordine degli Psicologi, includono una specifica competenza nell'intero processo di sviluppo infantile e adolescenziale e la conoscenza delle manifestazioni e delle dinamiche legate ai comportamenti normali e patologici degli individui adulti; competenze tecniche in relazione all'approccio alla devianza e ai comportamenti criminali; una esperienza clinica di almeno due anni e uno specifico addestramento al lavoro all'interno di un'équipe multiprofessionale.

Nell'amministrazione della giustizia minorile lo psicologo ha prestato il proprio contributo prevalentemente in qualità di consulente, ed è soltanto dal 1997 che è entrato a tutti gli effetti come professionista dipendente in tale settore.

Nell'ambito minorile, gli psicologi operano nei Centri di prima accoglienza, negli Uffici di servizio sociale per i minorenni, nei Centri per la giustizia minorile, nonché negli Istituti penali minorili. Lo psicologo fornisce, inoltre, il proprio contributo in altri servizi oltre quelli già citati, ad esempio le Comunità, le Scuole di formazione del personale per i minorenni, il Dipartimento per la giustizia minorile (Ciuffo, De Iacobis, Iacoella, 2002).

Pertanto, data la specificità dei vari ambiti, lo psicologo giuridico deve avere una formazione specifica che includa una buona conoscenza clinica con competenza in strumenti adeguati ai vari contesti sopraccitati, la conoscenza delle norme specifiche che concernono i vari ambiti, nonché una competenza nella traduzione del linguaggio psicologico nel linguaggio giuridico e processuale; è quindi fondamentale una formazione specifica e una grande esperienza documentabile.

In merito a ciò, "Le linee guida deontologiche per lo psicologo forense"³ vengono approvate dal Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica a Roma il 17 gennaio 1999 e dalla Assemblea dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica a Torino il 15 ottobre 1999. Altro utile riferimento per gli psicologi, specifico per i casi riguardanti i minori, in Italia è la "Carta di Noto" del 1996⁴, aggiornata nel 2002⁵ in corrispondenza delle innovazioni legislative e dell'evoluzione della ricerca scientifica in materia. Il documento raccoglie le linee guida per l'indagine e l'esame psicologico del minore ed è nato dalla collaborazione interdisciplinare di magistrati, avvocati, psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili, criminologi e medici legali nel corso del Convegno su "Abuso sessuale di minore: ruoli e responsabilità" tenutosi a Noto nei giorni 6-9 giugno 1996.

Entrambi gli strumenti, pur non essendo stati pubblicati ufficialmente dall'Ordine Nazionale degli Psicologi, rappresentano una guida per gli psicologi italiani che lavorano in ambito forense.

In conclusione, allo psicologo giuridico sono richieste delle competenze interdisciplinari e contemporaneamente specialistiche, sia a livello di metodo che di contenuti.

Come approfondito in altri lavori (De Leo, Patrizi, 2002; 2006), le tradizionali attività psicologiche "nel contesto giuridico assumono caratterizzazioni del tutto peculiari, le cui valenze sono solo in parte assimilabili ai significati loro attribuibili in altri ambiti tipicamente psicologici" (De Leo, Patrizi, 2002, p. 262). La formazione in psicologia giuridica deve essere quindi caratterizzata dalla interdisciplinarietà, dalla multidisciplinarietà, ma soprattutto dalla capacità di intervenire entro cornici di contesto diverse dal proprio specifico disciplinare, ma diverse anche da quelle delle altre discipline extra-giuridiche con cui la psicologia si confronta e collabora (medicina

³ AIPG (1999), *Linee guida per lo psicologo forense*. <http://www.aipgitalia.org/Lineeguidadeont.htm>

⁴ AIPG (1996), *Carta di Noto*. <http://www.aipgitalia.org/sommariocartadinoto.htm>

⁵ AIPG (2002), *Carta di Noto*. <http://www.aipgitalia.org/sommariocartadinoto.htm>

legale, psichiatria, ecc.). Fondamentali sono l'acquisizione e lo sviluppo della capacità di utilizzare un linguaggio fruibile per magistrati, avvocati, altri professionisti del diritto, e quindi capace di "contestualizzarsi", rielaborando e dimensionando i costrutti psicologici evocati dalle norme. Fondamentale è anche chiarificare, fin da subito, al futuro psicologo giuridico i limiti di azione, la definizione del committente, i diversi ambiti operativi, gli strumenti utilizzabili.

Pertanto, i percorsi formativi devono prevedere una costante e continua interazione con le diverse figure professionali con cui lo psicologo giuridico si troverà a lavorare. Sarà, inoltre, di basilare importanza accompagnare il percorso in aula con esperienze sul campo o esperienze pratiche che permettano allo psicologo di sperimentarsi, di constatare il proprio "sapere", "saper fare", di essere monitorato da una supervisione che gli consenta di arrivare a "saper essere".

Lo scopo del **Corso di Psicologia Giuridica** organizzato dall'Istituto per lo Studio delle Psicoterapie è proprio quello di consentire ai diversi operatori interessati di accedere a questa disciplina così ampiamente articolata. All'allievo è offerta una panoramica dei diversi ambiti e contenuti della psicologia giuridica.

Nello specifico, il Corso ha come scopo l'acquisizione di tecniche e competenze necessarie all'attività e alla consulenza nei vari ambiti della psicologia giuridica.

In particolare, il programma del corso tratta le tematiche inerenti la consulenza sia in ambito civile (separazione e divorzio, affidamento dei figli, affidamento eterofamiliare, mediazione familiare, adozione nazionale ed internazionale, valutazione del danno biologico, riattribuzione del sesso), sia in quello penale (mediazione penale, valutazione dell'imputabilità, della personalità del minore autore di reato, della responsabilità penale, della pericolosità sociale).

Inoltre, il programma formativo riguarda le conoscenze e le competenze necessarie per la raccolta della testimonianza (audizione protetta) e per la valutazione dell'attendibilità del testimone. L'ascolto del minore vittima di abuso costituisce, infatti, un momento particolarmente delicato. Nella complessità del contesto psicologico e giuridico che si viene a determinare, risulta fondamentale per il giudice la possibilità di avvalersi di un esperto come consulente che, attraverso un accertamento peritale, chiarisca e valuti le dimensioni psicologiche della testimonianza, ed in particolare la sua credibilità.

Infine, viene proposto un aggiornamento rispetto alle diverse metodologie di intervento da applicare in settori estremamente delicati quali la valutazione della scena del crimine e il criminal profiling.

Inoltre, vengono affrontati anche temi relativamente nuovi quali – solo per fare alcuni esempi - la rilevazione della sindrome di alienazione genitoriale e la mediazione familiare nel contesto della nuova normativa in materia di affido condiviso, così come la valutazione del danno da *mobbing* e la negoziazione applicata alle situazioni di crisi in presenza di ostaggi e la sindrome di Stoccolma.

La finalità del corso è quella di integrare i vari profili professionali con le competenze proprie della psicologia giuridica, in modo che l'allievo possa operare, secondo la propria abilitazione professionale, nei vari settori della psicologia giuridica stessa.

Programma Formativo

Il corso, della durata di due anni, si articola in 200 ore di attività didattica, suddivise in 100 ore annuali.

L'allievo viene preparato a svolgere attività di consulenza in ambito penale e civile. A tal fine, acquisisce conoscenze riguardanti: i modelli di analisi della devianza, la psicologia

della testimonianza, il trattamento penitenziario, la vittimologia, la psichiatria forense, la violenza intrafamiliare, la mediazione familiare, la mediazione giudiziaria civile e penale, l'ordinamento giudiziario e penitenziario, le strategie e le tattiche utilizzabili in ambito processuale, la metodologia del lavoro sui casi.

L'allievo verrà addestrato all'attività peritale psicologica civile, penale (nelle fasi investigativa, dibattimentale e penitenziaria) e canonica.

Vengono garantite a ciascun corsista 10 ore di tirocinio pratico pertinente agli argomenti teorici svolti.

Metodologia

In ogni incontro alle lezioni teoriche frontali vengono alternati momenti formativi dove le tecniche vengono acquisite attraverso lavori di gruppo, seminari esperienziali ed uso di materiali audiovisivi.

Pertanto, la metodologia utilizzata si caratterizza per un approccio prevalentemente pratico in cui le acquisizioni teoriche, lo sviluppo delle competenze e delle capacità vengono promossi grazie ad attività quali le simulate, i role playing e le analisi dei casi.

Riconoscimenti

Il corso di formazione è riconosciuto dalla Società Internazionale di Psicologia Giuridica e costituisce uno degli ambiti applicativi della Scuola di Specializzazione in Psicoterapie brevi ad Approccio Strategico dell'Istituto per lo Studio delle Psicoterapie di Roma. La Scuola è riconosciuta dal Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica, ai sensi dell'art. 3 della Legge n. 56 del 18 Febbraio 1989, per i medici e gli psicologi.

Riferimenti bibliografici

- Ciuffo E., De Iacobis A., Iacoella S. (2002), "Lo psicologo clinico nei Servizi della Giustizia Minorile", *AIPG newsletter*, 9, 6-7
- De Leo G., Patrizi P. (2002), *Psicologia giuridica*, Il Mulino, Bologna.
- De Leo G., Patrizi P. (a cura di) (2006), *Lo psicologo criminologo*, Giuffrè, Milano.
- De Leo G., Pedata L.T., 2004, "Introduzione", in Petruccelli, F., Petruccelli, I. (a cura di), *Argomenti di psicologia giuridica*, Milano, Franco Angeli.
- De Leo G., Petruccelli I. (a cura di), 1999, *L'abuso sessuale infantile e la pedofilia. L'intervento sulla vittima*, Milano, Franco Angeli.
- Gulotta G. (a cura di) (1979), *Psicologia giuridica*, Franco Angeli, Milano.
- Gulotta G. e coll. (2002), *Elementi di psicologia giuridica e di diritto psicologico*, Giuffrè, Milano.
- Patrizi P., Cavina C., 2007, "Psicologia forense e criminologica: ambito disciplinare e profili comparativi", in Petruccelli, F., Petruccelli, I. (a cura di), *Introduzione alla psicologia giuridica. Campi applicativi e metodologie di intervento*, Milano, Franco Angeli.
- Petruccelli I., 2002, *L'abuso sessuale infantile. L'intervento con i bambini*, Roma, Carocci.
- Quadrio A., De Leo G. (a cura di) (1995), *Manuale di psicologia giuridica*, Led, Milano.